

Quattro pagine

APPROFONDIMENTI DI CULTURA SOCIETÀ SCIENZE E ARTE

La pace si costruisce con la pace - Antologia

Se il sentiero si fa camminando

FRANCESCA ROMANA DE' ANGELIS A PAGINA IV



A proposito del «tempo fuori dal tempo» delle cattedrali

Edifici viventi che non hanno fretta

di CHIARA CURTI

«Che cos'è dunque il tempo?» si chiedeva sant'Agostino nell'undicesimo libro delle *Confessioni*. Una riflessione che ha attraversato tutto il pontificato di Papa Francesco. «Il tempo è superiore allo spazio» è un'espressione che risuona con forza nei suoi interventi, nelle encicliche e nelle esortazioni apostoliche. Come Agostino, che con il

l'uomo contemporaneo che condivide spesso con lo scrittore francese il legame col cattolicesimo per il battesimo, una sensibilità verso le questioni spirituali, ma vivendo senza partecipare di nessuna pratica religiosa.

Il patrimonio più significativo della Chiesa cattolica, sia come edifici, ma anche come elemento culturale, sono le cattedrali. Ognuna di esse possiede caratteristiche distintive, influenzate da fattori ambientali, sociali e storici, ma tutte hanno subito trasformazioni nel tempo, manifestando così la loro natura di «edificio vivo».

Opere che hanno attraversato diversi stili architettonici, dispute politiche, limitazioni finanziarie, ampliamenti e restauri. Ma, soprattutto, costruzioni che hanno superato la vita dei loro costruttori, cosa inusuale sia nell'opera civile che nelle opere d'arte, dove generalmente l'architetto o l'artista concludono il progetto in vita.

Il caso delle cattedrali ci ricorda la singolarità e il valore particolare della storia nella concezione cristiana e la possibilità di leggere tutta la storia come storia della salvezza. Nella storia, Dio non risponde con un ragionamento, ma con una presenza che accompagna, nel tempo.

Dai primi tempi delle cattedrali, il tempo è stato il protagonista. Un tempo che, inoltre, educa gli uomini a comprendere che l'opera non è una proprietà privata di cui disporre liberamente, ma di cui sono «temporaneamente» custodi.

La grande maggioranza delle cattedrali ha avuto un carattere espiatorio ossia sono state finanziate principalmente grazie a donazioni o elemosine dei fedeli. Un'economia che riflette l'essenza stessa della Chiesa di essere ambito comunitario, dipendente dalle persone, e il cui aspetto forse più interessante è osservare come le elemosine raccolte fluttuino indipendentemente dall'economia generale del momento storico, aumentando così nei costruttori la sensazione, o la vertigine, di dipendere totalmente dalla Provvidenza.

Nella società contemporanea, forse per l'influenza di un certo puritanesimo, è emersa una mentalità che, pur non negando il valore dell'elemosina, si scandalizza davanti a questa formula semplice e tangibile di pietà, propria del tempo religioso dell'uomo. Una contraddizione propria

del nostro tempo in cui le finanze sono centrali per ogni progetto. La centralità del denaro nelle nostre preoccupazioni ci fa dimenticare che la vera elemosina non consiste nel dare denaro. La vera elemosina sta nell'offrire ciò di cui l'altro ha bisogno: se la necessità è economica, si darà in beni secondo la necessità; se è spirituale, si offrirà conforto. Pertanto, l'elemosina potrebbe essere definita come

non sul valore del denaro, rivoluzionando tutte le leggi dell'economia. Le quantità di denaro cessano di avere un valore proporzionale al mercato e vengono valutate secondo l'intenzione del cuore e il sacrificio con cui vengono offerte.

Pertanto, ciò che ricevono le chiese non sono semplici donazioni: ricevono la vita stessa. Il lavoro, l'amore, gli ostacoli, le gioie e i dolori.

grandi dimensioni. Nel 1914 pubblica il suo libro intitolato *Cathédrales de France*. Nelle prime pagine scrive: «Prima di lasciare questo mondo, vorrei almeno proclamare la mia ammirazione per loro [le cattedrali]. Voglio saldare il mio debito per tutta la felicità che mi hanno donato!». Nello stesso anno scolpisce nella pietra due mani destre contrapposte che, nella loro tensione verso l'altra, permettono di riconoscere la struttura dell'architettura gotica e un gesto di preghiera. Intitola la scultura *La Cathédrale*. Rodin, come scultore, ha testimoniato attraverso la sua arte che l'essenza di una cattedrale si trova nell'uomo in tensione verso l'altro, verso Dio, in movimento, ovvero in costruzione.

Il «Los Angeles Times», per il giorno della cerimonia di riapertura di Notre-Dame, l'8 dicembre 2024, raccolse le dichiarazioni di coloro che se-

Opere che hanno attraversato diversi stili architettonici, dispute politiche, limitazioni finanziarie, ampliamenti e restauri. Ma, soprattutto, costruzioni che hanno superato la vita dei loro costruttori

suo «non lo so» ci rimanda all'intangibile, Papa Francesco raccoglie la tradizione teologica del tempo come dimensione essenziale per la costruzione della vita dell'uomo.

L'artefatto finito non è determinato dal tempo. Lo ammiriamo e lo giudichiamo in un istante, come spettatori. Al contrario, la costruzione necessita del tempo dell'attesa e del tempo delle persone che la costruiscono. Per questo, la costruzione viene spesso paragonata alla vita. La vita che si sviluppa nel tempo e che spiega la storia. In opposizione, si parla del finito come di qualcosa di morto. Un progetto, un'amicizia o una vita si dice che «sono giunti alla fine».

Viviamo in un momento storico in cui la secolarizzazione obbliga i proprietari di edifici religiosi a riflettere sul loro patrimonio. Una riflessione che già faceva Marcel Proust nel 1905, quando la Francia approvò la legge di separazione tra Chiesa e Stato, che trasformava i beni religiosi, incluse le cattedrali, in proprietà della Repubblica francese. Proust immaginava: «Supponiamo per un momento che il cattolicesimo si fosse estinto secoli fa e che le tradizioni del suo culto fossero scomparse. Che solo, come monumenti ora incomprensibili, ma che sono rimasti ammirabili come vestigia di una fede dimenticata, sopravvivano le cattedrali, mute e senza scopo».

Questa stessa supposizione potrebbe essere quella del-



Auguste Rodin, «La Cattedrale»

l'arte dell'incontro, in cui chi dà l'elemosina incontra chi la riceve, condividendo la vita e la grazia che ha ricevuto.

Per questo è importante, in un'epoca in cui la preoccupazione per il patrimonio porta

Nella storia, Dio risponde educando gli uomini a comprendere che sono «temporaneamente» custodi di quello che pensano di possedere

Non la perfezione, ma la preparazione dell'essere umano per il giudizio finale. Perché si può non aver ucciso nessuno, non aver rubato, non aver infranto alcuna legge penale e, purtroppo, essere disperatamente lontani dal regno di Dio.

Romano Guardini spiega che «rispetto all'opera [d'arte], ciò che determina è il «come», non il «cosa». Così vengono costruite le cattedrali, come un'opera d'arte per mantenere il loro carattere di «in costruzione». Non hanno fretta di essere completate, perché il loro destino è essere abitate dagli incontri.

Un grande ammiratore e studioso di cattedrali fu Auguste Rodin. A partire dal 1900, inizia a scolpire mani di

guivano la cerimonia all'esterno su un maxi schermo, poiché la partecipazione alla messa inaugurale era solo su invito. Corinne Lo Sardo, un'impiegata di Air France che vive nella regione di Parigi, dichiara: «Notre-Dame è una donna. Lei rappresenta il verbo «amare», paragonando la cattedrale a un'esperienza che ha bisogno del tempo. Una dichiarazione spontanea che nella sua profondità riprende le parole di Papa Francesco: «Dio si trova nel tempo, nei processi in corso. Non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi, dei processi. Noi dobbiamo avviare i processi, più che occupare spazi».

Questo carattere temporale la rende una testimonianza viva della continuità e del passaggio umano attraverso le generazioni. In essa, l'opera non si cristallizza come un oggetto statico di proprietà o semplice gestione, ma rimane in costante costruzione, aperta all'incontro e custode della relazione tra l'umano e il divino.

La riflessione